

**GUIDO SCOCIANTI (WWF Toscana)**

**Migratori nel mirino. L'impatto della caccia nelle zone umide e l'orrore dei richiami vivi.**

Buongiorno a tutti. Dopo le interessanti relazioni che ci hanno preceduto, una cosa un po' più indirizzata a quello che è l'impatto su alcune specie della caccia in particolare le specie migratrici che sono animali che percorrono distanze incredibili, a volte da un continente all'altro e che purtroppo spesso vengono fermati dal piombo dei nostri cacciatori. Anzitutto qual'è l'impatto della caccia sulla nostra fauna. In realtà i dati che troviamo in letteratura sono pochi, perché in realtà c'è su questo un silenzio, che è un voluto silenzio, anche perché molti diciamo fra gli studiosi ecc. sono spesso anche sovvenzionati con finanziamenti ecc. che sono legati spesso ad attività venatorie o connesse, quindi ecco in realtà se uno va a vedere in letteratura, non ci sono molti studi che vanno ad analizzare in modo specifico l'impatto della caccia sulla fauna e questo è un elemento sicuramente grave. Andando a cercare un po' troviamo un dato non recente, una ventina di anni fa, ma questo autore stimava un numero di uccelli migratori uccisi nel bacino del Mediterraneo di 100milioni all'anno. E' un numero che ci deve far attentamente riflettere. E dobbiamo tenere conto poi che l'impatto della caccia non è solo l'abbattimento, ma c'è anche tutto il disturbo al resto delle popolazioni, sia alle specie oggetto di caccia che quelle non oggetto di caccia. E poi la caccia va ad incidere solo sulle specie che sono in buono stato di conservazione, come dicono spesso i cacciatori. In realtà sembrerebbe di no, nel senso che a livello scientifico c'è un sistema di classificazione del grado di vulnerabilità in una popolazione, il sistema "spec", che appunto le diverse specie di uccelli sono divisi in "spec 1", "spec 2", "spec 3" a seconda del loro stato di conservazione, troviamo che tra le specie nei nostri calendari venatori ci sono delle specie (Combattente, Moretta) che sono "spec 2", cioè specie la cui popolazione è allo stato "sfavorevole" di conservazione in Europa, che sono tra l'altro concentrate in Europa, quindi a maggior ragione è grave che siano oggetto di caccia e poi tutta una serie di specie "spec 3" anche queste hanno uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. Quindi molte tra le specie che sono tuttora nei nostri calendari venatori, in realtà sono classificate come specie a rischio. E poi sappiamo che non solo le specie cacciabili sono oggetto di caccia, questa è una cicogna nera abbattuta e sappiamo quanto sia frequente che vengano abbattute specie protette o particolarmente protette. E poi non c'è solo l'abbattimento diretto ma anche il danno da disturbo. Anche qui quanto è il danno da disturbo. Forse molto di più di quello che si pensa. Andando a cercare un po' di studi che sono andati a vedere questo, vediamo che una serie di autori molti concordano sul fatto che il numero di uccelli presenti in un sito a caccia aperta è da cinque a cinquanta volte inferiore ad un sito analogo come caratteristiche con caccia chiusa. Il disturbo determina una serie di eventi sfavorevoli sugli animali. Quindi non solo quelli abbattuti vengono ovviamente abbattuti, ma anche quegli altri che magari riescono a salvarsi però non riescono a trascorrere un

tempo adeguato nei siti di sosta e quindi non riescono a riposare e non riescono a foraggiarsi e diventano animali più deboli, con un sotto utilizzo delle risorse alimentari dovuto all'effetto disturbo della caccia. La caccia dimezza il tempo in cui gli uccelli riescono ad alimentarsi. Quindi se si pensa che questi sono uccelli che devono percorrere migliaia di chilometri, il fatto di non riuscire ad assumere abbastanza riserve di cibo, è gravissimo per loro. Ci sono altri danni indiretti, ad esempio un autore è andato a valutare quanto il fatto che la caccia determini lo spostamento degli uccelli per esempio dalle zone umide. Quando poi vengono fatti i censimenti in queste zone per decidere anche quale proteggere, il valore di alcune zone viene sottostimato, quindi a maggior ragione non si riesce ad inserirle nei programmi delle aree protette. E così via...

Quindi diciamo è evidente che oltre ad uccidere milioni di animali, la caccia diventa anche un grave disturbo su tutte le popolazioni, sia quelle di oggetto di prelievo che su quelle non oggetto di prelievo. Ora non vi sto a leggere tutto... ma insomma questo è uno studio specifico sulle Oche in Canada, che hanno visto che c'erano degli anni alternati in alcune zone con caccia e non caccia, quindi sulla stessa zona, sugli stessi animali, caccia aperta caccia chiusa, hanno visto che quando c'era la caccia aperta c'era una partenza verso i siti riproduttivi con minore riserve corporee, un arrivo ritardato e maggiore mortalità nel viaggio, minore possibilità di investimento di energie nel processo riproduttivo, minore produzione di uova, e maggiore perdita delle uova, minore tasso di giovani involati, quindi diciamo che anche i sopravvissuti alla caccia sono però danneggiati ed indeboliti da questo. E tutti questi studi fra l'altro sono fatti in Nord Europa e Nord America e bisogna pensare che da noi la situazione è molto peggiore. Qui c'è un confronto in questa tabella: i giorni di caccia nelle regioni mediterranee sono molti di più rispetto a quelli dell'Europa del Nord, i cacciatori sono molti di più, il numero delle specie cacciabili sono molti di più, quindi sono tutti elementi che qui da noi vengono potenziati e quindi questo da un effetto importantissimo alla caccia nonostante quello che tanti cercano di farci credere, perché la caccia ad un basso livello può essere diciamo... ancora ci può essere una compensazione da parte della popolazione, quando la caccia diventa pressione massiccia come senza dubbio è da noi, non c'è più possibilità di compensare da parte delle specie e la caccia diventa un elemento di grave impatto. In Toscana quanti sono gli animali uccisi? Questi sono i dati della lettura dei tesserini venatori (non ci sono quelli più aggiornati perché la Regione li tira fuori ad anni di distanza) ma insomma sono più di un milione gli animali (un milione e quattro un milione e due) dichiarati sui tesserini venatori dai nostri cacciatori, che già è un numero assolutamente non da poco... questo è poi divisa un po' per specie... quindi c'è più di cinquecentomila tordi, o più di centomila allodole eccetera, però questo è sicuramente un numero minimo, perché sono solo quelli segnati, però poi ci sono tutti quelli che non vengono segnati tra le specie cacciabili, tutti le specie protette ed abbattute che non vengono segnati, gli abbattimenti così detti di controllo che non sono stati citati prima, e in Toscana ancora sono presenti quasi centomila cacciatori

se il numero fosse (MINUTO 9:30???) che ogni cacciatore abbatte dodici animali all'anno che è poco verosimile visto le giornate di caccia che fanno, quindi diciamo sicuramente è un numero da moltiplicare, non sappiamo di quanto, però è da moltiplicare ed è abbastanza spaventoso. Gli appostamenti fissi... ora purtroppo in realtà in Toscana sappiamo bene quanti sono i capanni di caccia, da noi è una pratica molto diffusa, ce ne sono più di undicimila in Toscana, questi sono i dati divisi per provincia, questa è una cartina... qui siamo sulla costa vicina a Pisa, vedete questi sono gli sbarramenti che si fanno agli uccelli migratori sulla strada, con questa rete di appostamenti fissi, questa è la provincia di Siena, 1600 appostamenti. Questa è la situazione purtroppo che si trova un uccello migratore che passa sul nostro territorio. E fra l'altro la cosa è che i nostri politici tendono via via a sgravarla. Ad esempio l'ultima modifica alla normativa regionale sulla caccia di tre anni fa, che cosa si è detto sugli appostamenti fissi? Li abbiamo addirittura tolti dalla necessità di sottostare alle norme urbanistiche edilizie, per cui è stato detto che un appostamento fisso di caccia può... rispetto a tutti i cittadini toscani, il cacciatore può costruire praticamente in barba alle norme edilizie il suo appostamento e gli appostamenti non sono dei capannini di frasche, ma a volte sono questi... Questo è un appostamento fisso di caccia nella piana fiorentina ad esempio e lì si va veramente a situazioni di costruzioni.

Noi del WWF durante tutto l'iter della norma che abbiamo contestato questo aspetto ed altri, abbiamo fatto anche un esposto al Consiglio dei Ministri ma che non è stato purtroppo ascoltato, adesso poiché anche altre regioni hanno legiferato in questo senso, per fortuna sembra che un caso relativo alla Regione Veneto è arrivato alla Corte Costituzionale e la Corte ha dichiarato che gli appostamenti fissi devono sottostare alle norme edilizie giustamente e la Regione Toscana sta in questo momento per approvare una norma di rettifica di quella che aveva fatto tre anni fa perché si è trovata costretta dalla Corte Costituzionale. Quindi avevamo ragione. Nella caccia non c'è solo l'illegalità sul campo, ma c'è anche l'illegalità legislativa e gli appostamenti sono un esempio. Un altro esempio sono i calendari venatori: i periodi in verde (slide) sono i periodi indicati, specie per specie, dall'Ispra, in rosso sono invece i periodi concessi dalla Regione Toscana e quindi fa cacciare prima e fa cacciare dopo rispetto ai periodi indicati dal mondo scientifico. In particolare l'apertura, gravissima. E quindi si va continuamente a contraddire quello che magari da qualche parte si scrive come l'articolo 42 della legge in cui appunto si dovrebbe tutelare gli uccelli migratori durante il periodo di migrazione ma poi in realtà le norme non vengono rispettate ed i calendari venatori continuano a non applicare questa norma. Abbiamo fatto con associazioni ricorsi in varie regioni, anche in Toscana e almeno su questo siamo riusciti a far dichiarare illegittimo il calendario venatorio approvato come legge apposta perché non si facesse ricorso al TAR (MINUTO 13.15 ???) ...poi però la Regione ha riproposto un altro calendario venatorio in cui si contraddice come sempre le indicazioni dell'ISPRA però adducendo tutta una serie di motivi, con un articolato di venti pagine, per gettare

fumo di fonte ai TAR in modo che non si riesca a far valere... (.MINUTO13.45 ???) che purtroppo la norma nazionale prevede che il parere dell'ISPRA debba essere sentito ma non è di per sé obbligatorio dal punto di vista normativo e quindi si continua a giocare con artifici tecnici da parte delle Regioni per riuscire ad evitare ricorsi.

Chiudo con un aspetto di particolare gravità, che è stato già citato da Massimo Vitturi in chiusura della sua relazione: i richiami vivi. I richiami vivi sono fra gli aspetti più mostruosi della caccia come oggi è, migratori destinati a vivere per tutta la vita in queste piccole gabbiette. Quanti ce ne sono? Ce ne sono tantissimi purtroppo in Toscana. Questi sono dei numeri che parlano di circa 200.000 uccelli dichiarati, detenuti in queste condizioni, di cui 70.000 da cattura e 130.000 da allevamento o supposto tale, perché spesso gli allevamenti sono in realtà delle coperture per gli animali catturati in libertà. Questi sono dati però del 2005, perché da allora poi la Regione nelle sue varie cose aveva anche deciso di cancellare il database regionale su questi animali, quindi è difficilissimo avere dati precisi. Poi il database è stato reintrodotta come necessità, tre anni fa, dalla norma, ma ancora la Regione non l'ha fatto, non l'ha rimesso in piedi e quindi sono dati vecchi ma dati che probabilmente si avvicinano a quelli attuali. Il numero degli impianti di cattura degli uccelli negli anni, fino al 2009 perché per fortuna poi da allora in Toscana siamo riusciti a fermare la cattura ma non il fenomeno dei richiami vivi che continuano ad essere provenienti appunto o da vecchia catture, perché poi questi animali una volta catturati vivono all'infinito perché evidentemente gli sostituiscono via via, trovando il modo di aprire e richiudere gli anellini eccetera, oppure da allevamenti veri o presunti. Un piccolo excursus sulla vicenda dei richiami perché è molto significativa: nel 2002 addirittura la Regione Toscana eliminava l'obbligo di anello alla zampa che era l'unico modo di controllo e quindi ha completamente liberalizzato la pratica dei richiami vivi, noi facemmo su questo iniziative medianiche e iniziative giuridiche e dopo qualche anno la Regione è dovuta tornare sui suoi passi a seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale. La cattura appunto avviene tramite degli impianti che via via le Regioni, anno dopo anno abilitano, dietro parere dell'ISPRA che ha dato negli ultimi anni parere negativo, su questo per una serie di motivi, ma la Regione Toscana continuava ad approvarli lo stesso. E prima era una delibera di un dirigente, che poi c'aveva paura a fare una delibera illegittima, così la cosa è diventata una legge regionale, così il Consiglio Regionale faceva delle leggi apposta per evitare i tavoli e per evitare le responsabilità dirette dei dirigenti. Noi abbiamo fatto un esposto al Consiglio dei Ministri nel 2009 e si ottenne l'impugnazione di fronte alla Corte Costituzionale di questa leggina regionale. La Corte Costituzionale ci dette ragione, però ormai gli uccelli erano già stati catturati e distribuiti ai cacciatori. L'anno dopo che succede? Che neppure la sentenza della Corte Costituzionale pone fine alla questione, perché riapprovano una leggina uguale. Noi si ritorna al Consiglio dei Ministri, il Consiglio dei Ministri torna alla Corte Costituzionale, facemmo lettere a tutti i consiglieri regionali, l'ufficio giuridico della Regione disse ai Consiglieri

regionali che stavano approvando una cosa evidentemente illegittima, ma niente, si va avanti lo stesso, la Corte Costituzionale annulla anche la seconda legge regionale. Anche in questo caso visti i tempi percorsi gli uccelli erano già stati catturati e si parla di un migliaio di uccelli. Noi a quel punto facemmo un esposto alla Corte dei Conti ed un esposto alla Procura, chiedendo anche il sequestro di questi animali che erano stati catturati con una legge che era stata dichiarata illegittima. Per fortuna in questo caso la Procura ha ritenuto valida la nostra richiesta e quindi ha fatto partire un'operazione con il Corpo Forestale di sequestro di questi animali. Quindi sono stati recuperati tutti questi animali detenuti da ormai circa quasi un anno, (slide) questa è un'immagine della Forestale con tutte le gabbiette, (slide) questi sono alcuni animali recuperati dentro le loro gabbiette, merli, cesene, tordi sasselli, tordi bottacci... vedete le ali come sono conciate... questa è una scatola chiusa, vedete la famosa "chiusa", cioè animali tenuti invece che alla luce, tenuti chiusi al buio durante l'estate, in modo che quando vengono tirati fuori in autunno pensano che sia primavera e quindi cantano di più. Questa è la famosa "chiusa". Quindi alla fine sono stati sequestrati più di 400 uccelli e sono stati poi portati al centro di recupero del WWF in Maremma, dove su indicazioni e autorizzazioni della Procura, su autorizzazioni dell'ISPRA sono stati esaminati da veterinari ed inanellatori autorizzati dall'ISPRA per valutare lo stato generale di salute e liberarli e questo ci ha dato tra l'altro anche il modo di valutare come stanno questi animali, e questo è molto significativo perché non è un sequestro fatto ad un singolo cacciatore che magari li teneva male i suoi dieci uccelli, questo è un campione puramente casuale di più di 400 cacciatori e quindi è un po' una fotografia di quello che succede a questi animali. E questo vediamo delle immagini che sono direi abbastanza significative, vedete le ali, la coda, sono animali che passano la giornata a sbattere contro le sbarre, spesso si sciupano il becco, gli occhi, le zampe si ammalano perché stanno spesso in gabbie non pulite e perché non hanno da appoggiarsi in modo adeguato alle loro zampe... e così queste sono le condizioni di decine, centinaia di migliaia di animali detenuti in Toscana ed in altre Regioni per questa motivazione, per attirare e far sparare ai loro simili. E poi cosa interessante sono stati rinvenuti, e questo dallo studio delle ali e delle penne, che è possibile per un esperto riconoscere l'età di questi animali, sono stati rinvenuti anche animali che dovevano essere stati catturati un anno prima ma che in realtà erano giovani di quell'anno, evidentemente il primo animale era morto ed è stato sostituito con un altro catturato illegalmente. Quindi questo è un altro aspetto gravissimo, delle catture clandestine, perché appunto buona parte di questi allevamenti coprono poi una serie di catture... Non so se avete visto anche recentemente sono stati trovati camion di uccelli provenienti dal Nord che arrivavano in Toscana e poi venduti... c'è tutto un commercio... e dichiarati come legittimamente detenuti. Questo è uno degli aspetti più vergognosi della caccia di oggi. Per fortuna in questo caso molti di questi animali sono tornati a volare.

MINUTO 22.22.